



VILLA VERZA

Trovi questo punto di interesse in Canzo - Percorso 1 - Tappa 5

INFORMAZIONI

Collocazione: l'ex complesso di Villa Verza si affaccia su via Verza.

Pavimentazione: -

Barriere architettoniche: le informazioni relative all'accessibilità della zona sono riportate nella descrizione della Tappa 5.

Accesso: l'ex complesso di via Verza, ora frazionato in tante proprietà private, ha diversi accessi, tutti da via Verza.

Servizi: parcheggi disponibili in zona, sportello bancomat.

Svago e Ristorazione: gelateria, pizzeria da asporto, trattorie, bar in zona.

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

Prima di iniziare l'attività industriale, nella seconda metà del 1700, l'imprenditore Carlo Verza (1749-1833) acquistò terreni coltivati a uva, gelsi e boschi in località Cranno, presso la cascata Vallategna, in seguito alla vendita all'asta dei beni del soppresso convento dei Frati Minori Conventuali in San Miro di Canzo. Su quei terreni Verza fece costruire oltre ad una casa colonica e ad un mulino da farina, un primo edificio per la filatura della seta. Il torrente Foce, sempre di proprietà dei Verza, fu in parte deviato verso gli stabilimenti attraverso due caselli di raccolta. Agli inizi dell'Ottocento la filanda Verza occupava circa 1300 addetti, risultando ai primi posti in Lombardia per impiego di personale e capacità produttiva.

Studi e documenti confermano che, già a partire dalla metà del '600 e fino alla metà dell'800, Canzo fu uno dei più ricchi e importanti centri manifatturieri di tutto il territorio lombardo.

Il complesso fu poi ristrutturato nel 1820 da Giuseppe Bovara, con l'annessa casa padronale che conserva ancora, nel cortile interno, all'attuale civico 82, la fronte centrale con portico al piano terra e paraste ioniche in quelli superiori.

Una porzione dello stabile, tra cui quella padronale, passò alla famiglia Conti-Valsecchi, che continuò per un certo periodo l'utilizzo dell'acqua motrice con la costruzione di una piccola turbina; in questa parte si trova la "Casa Museo" (come l'ha definita il critico d'arte Vittorio Sgarbi) dei pittori contemporanei Walter Cremonini e Iteta Buttini.

Un'altra porzione del complesso fu acquistata da Salvatore Fiume, grande pittore italiano del Novecento. L'artista si stabilì a Canzo nel 1946 adattando a studio parte della vecchia filanda (di cui si vede ancora l'antica ciminiera in mattoni), che dal 1952 divenne anche la sua residenza. Lo studio ora è sede della Fondazione "Salvatore Fiume".

«Gli spazi dell'ex-fabbrica ben accolgono il visitatore, presentandosi come un vero e proprio studio d'artista, dove tutto è rimasto intatto. Il visitatore viene condotto dunque dai luoghi stessi nell'intimità del percorso artistico e al cuore della poetica di Fiume, apprezzandone le opere negli spazi della loro ideazione e genesi. Opere di Fiume si trovano in alcuni dei più importanti musei del mondo quali i Musei Vaticani, il Museo Ermitage di S. Pietroburgo, il MoMA di New York, il Museo Puškin di Mosca e la Galleria d'Arte Moderna di Milano» (dal sito <http://cultura.provincia.como.it/cultura/sistemamuseale/>).

Un'altra parte del complesso è stata frazionata in diverse proprietà private.